

I PARTITI
verso il voto

BERSANI

Cauta apertura all'Idv:
l'alleanza è possibile ma
deve chiarire e correggersi



RENZI

«Siamo già maggioranza
fuori dai seggi, bisogna
portare la gente a votare»

ROMA - Rush finale per l'avvio della grande consultazione messa in moto dall'imponente macchina organizzativa per la scelta del candidato premier del popolo del centrosinistra. Hanno già superato il milione e mezzo i cittadini che si sono pre-registrati per partecipare oggi al voto (8-20): una grande consultazione, per la riuscita della quale arrivano gli ultimi appelli dei leader candidati. «Ci abbiamo messo coraggio a fare le primarie ma ci abbiamo preso» si compiace Pier Luigi Bersani. Ed anche Renzi, che invita tutti ad andare ai seggi (e polemizza sulla disorganizzazione che ha rallentato la registrazione dei rappresentanti di lista) perché «chi non vota non conta», guarda ancora con speranza alla consultazione: «La partita è aperta. Siamo già in maggioranza fuori dai seggi, bisogna portare la gente a votare». E per farlo, dopo le scaramucce tra candidati per le presenze al Tg1, Nichi Vendola si rivolge al popolo di sinistra con una lettera: «Cara sinistra ti scrivo, perché questo è un momento importante...».

Negli ultimi comizi i candidati provano a dare la sterzata finale al messaggio che

Progressisti alle primarie

Già 1,5 milioni di iscritti

IL LEADER DI 5 STELLE

Grillo attacca il toscano: arrampicatore istituzionale

«Chiunque sia eletto a una carica pubblica la deve onorare fino in fondo. Non può usarla come trampolino di lancio. Questo va vietato per legge». Beppe Grillo pubblica un post sul suo blog che critica Matteo Renzi. «Ti fai eleggere sindaco? Fai il sindaco! Se non hai più la volontà di esercitare l'incarico torni all'occupazione precedente, se ne avevi una, o a fare il disoccupato -scrive il fondatore del Movimento 5 stelle- Tra le facce di bronzo che si diletano nello sport dell'arrampicatore istituzionale, quella di Renzi, l'ebetino di Firenze, è la più fenomenale e paradigmatica del momento che attraversa l'Italia».

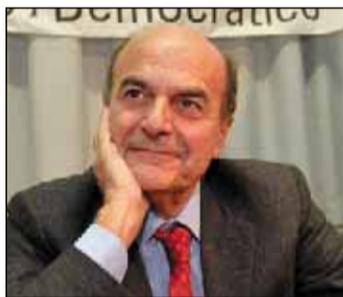


servirà a convincere gli indecisi. Bersani riapre una porta all'Idv: «Un'alleanza? Sì, ma con molti se...» precisa il segretario del Pd che chiede al dilaniato partito di Di Pietro «gesti politici significativi che chiariscano e correggano». Per il resto il leader democratico, che ha chiuso la campagna in Liguria, prima a Stella San Giovanni per rendere omaggio alla memoria di Sandro Pertini poi a Genova per la manifestazione conclusiva, promette «cambiamento» ma avverte: «Non sarà rose e fiori». Se però bisogna essere «consapevoli dell'enorme responsabilità» che grave-

rà futuro governo, lui vuole anche chiarire quale sarà la parola d'ordine capace di dare un senso al tutto. «Moralità e lavoro: si deve partire da qui. Se toccherà a me -aggiunge Bersani- dirò che non intendo piacervi ma essere creduto».

Matteo Renzi, che chiude la campagna in Toscana, si gioca il tutto per tutto: «Chi non vota non si lamenti, chi non vota perde l'occasione di decidere». Replica al segretario tornando a definirlo «l'usato sicuro». E lo sfida sul cambiamento: «C'è chi ne parla e chi può farlo». Poi torna a prendere le distanze dall'Udc e attac-

IL SEGRETARIO



Presidente dell'Emilia Romagna negli anni '90, tre volte ministro, deputato dal 2001 e segretario del Pd dal 2009. È lungo il curriculum di Pier Luigi Bersani, 61 anni, sposato, moglie farmacista, due figlie, laureato in filosofia, una breve esperienza come insegnante. Del suo luogo di origine, Bettola (Piacenza), e del lavoro del padre, benzinaio, ha fatto il punto di partenza della sua campagna. Prima consigliere regionale e poi presidente dell'Emilia Romagna dal '93 al '96 quando Prodi lo chiama a Roma come ministro dell'Industria. Folgorato dal Pci di Berlinguer a 16 anni, Bersani è stato responsabile economico del partito (2001) quando viene eletto anche deputato per la prima volta per poi provare tra il 2004 e il 2006 l'esperienza di europarlamentare. Prodi lo richiama in servizio come ministro per lo Sviluppo, dove Bersani guadagna l'onore delle cronache con le «lenzuolate» di liberalizzazioni.

IL ROTTAMATORE



Matteo Renzi, 37 anni, laurea in giurisprudenza, è sindaco di Firenze dal giugno 2009. Nel quinquennio precedente è stato presidente della Provincia di Firenze. Ex Margherita, vinse a sorpresa al primo turno le primarie del centrosinistra per la candidatura a sindaco. Nel 1994 ha fondato la Chil srl, società di marketing, di cui poi ha ceduto le quote. Ha cominciato l'attività politica nei comitati a sostegno di Romano Prodi e nel 1996 si è iscritto al Ppi diventandone nel 1999 segretario provinciale. Ex scout, Renzi è sposato con Agnese, insegnante, e ha tre figli. La conquista del proscenio nazionale arriva poco più di un anno dopo l'elezione a sindaco: in una intervista chiede di «rottamare» la vecchia classe dirigente del Pd come condizione per battere Berlusconi, suscitando attenzione e polemiche nel partito e fuori.

LA SFIDANTE "ROSA"



«Sarà una scalata a mani nude, senza corde, reti e paracadute. Ma io credo ne valga la pena»: Laura Puppato, capogruppo del Pd in Consiglio regionale del Veneto, aveva chiuso così la lettera aperta che a sorpresa annunciava a metà settembre la sua discesa in campo per le primarie del centrosinistra. È partita da Montebelluna l'avventura politica di Laura Puppato, imprenditrice e madre di due figli, con la presentazione di una lista civica alle amministrative sostenute dall'Ulivo. Nel 2002 l'elezione a sindaco di Montebelluna, esperienza durata quasi dieci anni. Nel 2009 si è presentata alle elezioni europee, risultando la prima dei non eletti della circoscrizione Nordest con oltre 59mila preferenze. L'anno successivo, l'elezione al Consiglio veneto con 26.230 voti nelle file del Pd, di cui ha preso la tessera al momento della costituzione dopo una attività politica senza tessere di partito in tasca.

IL GOVERNATORE



Nicola Maria (detto Nichi) Vendola è nato a Bari il 26 agosto 1958. Famiglia cattolica e comunista, laurea in lettere (con tesi su Pasolini), giornalista professionista. Il comunismo l'ha incontrato con suo padre e suo zio, nel 1972, a 14 anni, si è iscritto alla Federazione giovanile Pci. Nel '92 è stato eletto deputato per la prima volta e quattro anni dopo era vicepresidente della Commissione parlamentare antimafia. Deputato per quattro legislature, è stato fondatore di Rifondazione. Nel gennaio 2005 ha battuto Boccia alle primarie del centrosinistra in Puglia e il 4 aprile eletto presidente della Regione. A gennaio del 2009 ha lasciato il Prc e fondato Sinistra ecologia e libertà di cui è il leader. Nel 2010 ha ancora sconfitto Boccia nelle primarie pugliesi di coalizione e si è riconfermato governatore.

IL CENTRISTA



Bruno Tabacci è nato nel 1946 a Quistello, nel mantovano. Laureato in Economia e commercio, ha iniziato la sua carriera politica nella Dc.

Negli anni Ottanta è stato direttore dell'ufficio studi del ministero dell'Industria con Giovanni Marcora e poi della segreteria tecnica del ministro del Tesoro con Giovanni Goria. Dal 1987 al 1989 è stato presidente della Regione Lombardia. Nel 1992 è stato eletto deputato nelle liste della Dc. Ha fatto parte del cda di Eni, Snam, Efibanca. In Parlamento è tornato nel 2001 come deputato eletto con la Casa delle Libertà. Nel 2006 è stato riconfermato a Montecitorio con l'Udc. Nel 2008 è stato rieletto deputato, iscrivendosi al gruppo dell'Udc che ha lasciato nel 2009 per fondare con Francesco Rutelli l'Api. È assessore al Bilancio al Comune di Milano nella Giunta Pisapia.



CHIUSA A PADOVA LA CAMPAGNA

Puppato: per cambiare davvero servono idee nuove

*La candidata veneta: le persone non si rottamano
Gioco la mia partita e al programma non rinuncio*

Alberto Rodighiero

PADOVA

Laura Puppato ha chiuso a Padova la sua campagna elettorale. A poco più di 12 ore dall'appuntamento con le "urne democratiche" l'ex capogruppo del Pd in Regione ha incontrato i suoi supporter, circa 300 persone, in un'ideale ultimo

abbraccio, prima del responso delle urne. A sostenere l'unica candidatura al femminile delle primarie del centrosinistra, sono intervenuti, in diretta video, alcuni volti noti del mondo della cultura, dello spettacolo e del giornalismo.

Tra loro, la giornalista di Repubblica Concita De Gregorio, l'attore Marco Paolini, lo scrittore Paolo Rumiz e l'ex ministro dell'Ambiente Edo Ronchi. Incontrando la stampa, la Puppato non si è sottratta a nessuna domanda, per esempio quelle sul costo della sua campagna elettorale. «Siamo nell'ordine dei 15-16 mila euro». Su un eventuale ballottaggio tra Bersani e Renzi, non ha voluto però sciogliere le riserve: «Non ho ancora deciso, intanto gioco la mia partita, quello che è certo è che presenterò ai due candidati il mio programma e poi, a seconda delle risposte a che riceverò, prenderò una decisione». L'ex primo cittadino di Montebelluna ha voluto però marcare le distanze da Renzi: «Il mio obiettivo è sicuramente quello di cambiare in maniera concreta il governo di questo Paese. Detto questo però, le persone non si rottamano. Per il vero cambiamento servono invece idee nuove».

La Puppato confessa, con rammarico, di non essere riuscita «a coprire tutte le regioni ma nonostante questo mi sono resa conto che la mia candidatura ha mosso una larga fetta di società civile che non si sentiva rappresentata». Puppato ha poi insistito sui cavalli di battaglia che hanno fatto da filo conduttore a tutta la sua campagna elettorale: dai diritti civili, all'ambientalismo, passando per la giustizia sociale.

Tra i temi del suo programma figurano anche la battaglia per il limite dei due mandati in parlamento e il sostegno al sistema del "contrasto di interesse" che stimola il cittadino a richiedere lo scontrino fiscale rendendolo deducibile dalla dichiarazione dei redditi.

© riproduzione riservata

ca Vendola: «Non prendo lezioni da chi ha mandato a casa Prodi».

Il leader di Sel si difende: anche per lui l'esito delle primarie non è «scontato, ce la possiamo fare» spera. Riceve l'appoggio del sindaco di Milano, Pisapia, prende le distanze da Casini e dal governo Monti e invita il premier ad andare «a scuola in Puglia invece che stare sempre in cattedra».

Intanto per garantire il voto la macchina delle primarie ha messo al lavoro oltre 100 mila volontari. I seggi, ben 9.239, saranno aperti dalle 8 alle 20: ce ne sarà almeno uno

in quasi tutti i comuni d'Italia e si potrà votare anche all'estero, in 19 paesi, dove sono stati allestiti altri 135 seggi. Sono previsti anche seggi itineranti, il voto a domicilio per chi, per problemi di salute, dovesse richiederlo, il voto per studenti e lavoratori fuori sede. Nonostante l'immenso sforzo organizzativo, «le file ci saranno e mi preoccuperei semmai del contrario» avverte il coordinatore delle primarie, Nico Stumpo, soddisfatto per il lavoro messo in moto per organizzare quella che sarà, dice, «una prova complessa ma estremamente seria».



OUTSIDER Laura Puppato ha chiuso a Padova la campagna elettorale

GIOCHI APERTI

Centristi: avanti con Monti

Il premier: ora meglio pensare al governo. Stasera sarà in tv da Fazio

ROMA - Il futuro di Mario Monti continua a incresparsi le acque della politica. Al centro, Casini e Fini insistono nell'idea di presentarsi alle urne con l'obiettivo dichiarato di tenere a palazzo Chigi il professore. Ipotesi apertamente osteggiata da Pd e Pdl: Bersani invita Monti a non schierarsi e Alfano gli chiede, in caso contrario, di dirlo apertamente. Suggerimenti e moniti ai quali il capodel governo non risponde, tenen-

do fede a quella linea del silenzio ostentata venerdì a Bruxelles che si è tradotta in un eloquente no comment alle parole del capo dello Stato, interpretate da molti osservatori come uno stop alla sua discesa in campo. «È concentrato sull'attività di governo, in Italia ed in Europa», ripetono dal suo staff. Il professore stasera sarà da Fabio Fazio.

I partiti invece sembrano avere le idee chiare. Pier Luigi Bersani avverte il capo

del governo e i suoi ministri: «Se si partecipa a un gioco di parte le cose possono diventare difficili». Come dire: la discesa in campo renderebbe tutto più difficile. Parole che non impediscono al vicesegretario Pd, Enrico Letta, di sottolineare come si debba «tenere a bordo» il premier, ma senza spiegare se al volante o come passeggero. La strada del governo in Parlamento, comunque, appare in salita. E Monti sembra esserne consapevole.

Tanto che il governo avrebbe accantonato l'idea di porre la fiducia sui tagli delle province proprio per il timore di 'andare sotto' nell'infuocato clima politico. Non hanno invece intenzione di mollare la presa sul professore le forze di centro. «Di Monti c'è ancora bisogno» è lo slogan elettorale dell'Udc di Pier Ferdinando Casini, che nota come la sola ipotesi che il professore si schieri crei un «grande nervosismo».